

GIUSEPPE ANTONIO CAMERINO  
Università di Lecce

METAMORFOSI DI UN MODELLO  
LA «MIRRA» DI ALFIERI

Merita ancora non pochi chiarimenti nella *Mirra* alfieriana il rapporto col libro X delle *Metamorfosi* ovidiane, al di là di ulteriori possibili modelli di confronto, come l'*Ippolito* di Euripide, la *Phaedra* di Seneca o la *Phèdre* di Racine o, in un ambito più circoscritto, il IV libro dell'*Adone* di Marino, in cui si accenna all'invidia di Venere nei confronti di Psiche<sup>1</sup>.

In particolare, la *Phaedra* di Seneca, il quale, come Racine, tende a condannare il comportamento della protagonista, costituisce in realtà per Alfieri, insieme alle altre tragedie senecane (da lui iniziate a leggere nel 1776), una riserva di figure ed espressioni, alcune delle quali, come si vedrà per singoli casi, sono riprese fin troppo evidenti. Ad esempio: «Pallor di morte in volto...» (*Mirra*, III, v. 64) richiama «ora morti similis obduxit color» di *Phaedra* (v. 586); oppure la raffigurazione astratta della Discordia (*Mirra*, IV, v. 175) rinvia a *Hercules furens* (v. 93) e a *Thyestes* (v. 251). Altre possibili fonti, invece, possono offrire al mito di Mirra solo conferme o varianti di riferimento mitologici o dei nomi dei protagonisti dell'episodio (Mirra, suo padre, sua madre, la nutrice); ed Angelo Fabrizio, ad esempio, ha dimostrato come Alfieri ha probabilmente tenuto conto di un *Dizionario delle favole per uso delle scuole d'Italia* [1777] per quanto concerne i nomi di Ciniro e Cecri.<sup>2</sup>

La *Myrrha* ovidiana, invece, si rivela un modello ben più consistente per Alfieri, soprattutto perché, al di là della diversa concezione di fondo della vicenda narrata da Ovidio, molti motivi e particolari espressivi offrivano al poeta tragico il destro per una vera e propria ricostruzione e reinvenzione poetica. In altri termini, Alfieri leggeva in Ovidio ciò che nessun altro avrebbe potuto leggergli: le ragioni ultime e

<sup>1</sup> Si veda al riguardo, Marziano GUGLIELMINETTI, *Statè e Mirra*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1993, pp. 35-36.

<sup>2</sup> V. ALFIERI, *Mirra*, a cura di Angelo FABRIZI, Modena, Mucchi («Centro Nazionale di studi alfieriani. Studi e documenti»), 1996. Si veda alle pp. 20-21, nota 6, e alle pp. 21-22, nota 7 («Sulle fonti antiche e sugli studi moderni riguardanti il mito di Mirra, d'origine semitica, anzi siriana [...]»), in cui Fabrizio fornisce un elenco utilissimo. Questa edizione commentata è eccellente; particolarmente meritoria soprattutto per la storia e la bibliografia della fortuna di *Mirra* e per le note molto esaurienti e dettagliate: non solo un prezioso lavoro di commento, ma anche di consultazione.